

Il 7° anno di

UpOA News

n. 3

maggio-giugno 2017



Benvenuti in
UpOA News,
la newsletter
dell'Università del Pie-
monte Orientale sul
mondo dell'Open Ac-
cess.

In questo numero:

- **OA ALL'UPO**
INCONTRO CON I DOTTORANDI DISIT E MEDICINA
- **LA NON CONFERENZA SULL'EDITORIA ACCADEMI-
CA APERTA**
- **OPEN RESEARCH DATA MANAGEMENT: POLICIES
AND TOOLS**
- **OPEN NEWS**
- **CONSIGLI DI LETTURA**





OA all'UPO

INCONTRO CON I DOTTORANDI DISIT E MEDICINA

Dopo l'incontro del 10 marzo con i dottorandi del **Digspes**, abbiamo organizzato altri 2 incontri con gli iscritti degli altri corsi di dottorato presenti in Ateneo.

Il 20 aprile, ad Alessandria, abbiamo incontrato i dottorandi del **DISIT (Chemistry & biology)**. Ai partecipanti in presenza si sono aggiunti altri partecipanti collegati in streaming da Novara.

La registrazione dello streaming è disponibile al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=0vCErY585yk&feature=youtu.be>

Il 18 maggio abbiamo invece ripetuto la nostra presentazione a Novara, presso l'Aula Magna della Scuola di Medicina, agli iscritti del dottorato in **Scienze e Biotecnologie mediche**.

Il contatto con i referenti dei corsi di dottorato ci ha aiutato nell'organizzazione e nel coinvolgimento di un più alto numero di studenti. Ringraziamo in particolare la dott.ssa Flavia Caprì (DISIT) e la dott.ssa Lucia Corrado (DISS) per la promozione dell'incontro e per la partecipazione.

L'incontro, come i precedenti, si è focalizzato sul progetto **OpenThesis** UPO di cui è responsabile il Gruppo Open Access, che consiste nel caricamento delle tesi di dottorato nel nostro Repository Istituzionale, ovvero il catalogo dei prodotti della Ricerca **IRIS** con interfaccia pubblica. L'obiettivo è quello di valorizzare le tesi rendendole ricercabili e consultabili online in full-text, ove possibile, e comunque garantire la reperibilità dei metadati. Nel corso dell'incontro si sono affrontati i principali problemi inerenti alla proprietà intellettuale, come fare per pubblicare in modalità open access, come conoscere le politiche degli editori internazionali nei confronti dell'accesso aperto. Sono state ripercorse le tappe fondamentali del movimento OA e gli impegni assunti dal nostro Ateneo anche a livello internazionale, con cenni sulla legislazione italiana in merito. Si è inoltre accennato ai progetti di ricerca finanziati dalla Comunità Europea (**Horizon 2020**) che comprendono l'obbligo di rendere open i risultati e le pubblicazioni delle ricerche finanziate, e alla piattaforma digitale **OpenAire** (<https://www.openaire.eu/intro-researchers>) dove i ricercatori possono depositare i prodotti della loro ricerca ad accesso aperto.

Sono state ripercorse le tappe fondamentali del movimento OA e gli impegni assunti dal nostro Ateneo anche a livello internazionale, con cenni sulla legislazione italiana in merito.



Si è inoltre accennato ai progetti di ricerca finanziati dalla Comunità Europea (**Horizon 2020**) che comprendono l'obbligo di rendere open i risultati e le pubblicazioni delle ricerche finanziate, e alla piattaforma digitale **OpenAire** (<https://www.openaire.eu/intro-researchers>) dove i ricercatori possono depositare i prodotti della loro ricerca ad accesso aperto.

Sono stati esplicitati i passaggi con cui il gruppo di lavoro carica le tesi di dottorato in IRIS e sono stati spiegati i punti critici che una tesi presenta per la pubblicazione open, seguiti da consigli pratici per i dottorandi che non devono violare il diritto d'autore altrui.

Le slide relative agli argomenti trattati negli incontri, e altre informazioni di Open Access Literacy, sono a disposizione sul **Portale DIR, Didattica in Rete**, al seguente indirizzo:

<https://www.dir.uniupo.it/course/view.php?id=45>

LA NON CONFERENZA SULL'EDITORIA ACCADEMICA APERTA: IL RESOCONTO DEL GRUPPO.

Il 30 maggio si è svolta a Roma la **Non Conferenza sull'editoria accademica aperta**, a cura di Open Edition, nella persona di **Alessandra Smaniotto** (Coordinamento e Ufficio Comunicazione di Open Edition Italia), in collaborazione con l'Università degli Studi Roma 3.

<http://openeditionitalia.it/1034>

Open Edition (OE) è un progetto francese a cui partecipano comitati di varie nazioni (tra cui l'Italia) e che raccoglie 4 piattaforme multilingue per promuovere l'accesso aperto alla letteratura scientifica, la collaborazione tra studiosi e la diffusione delle ricerche.

<http://www.openedition.org/>

L'oggetto di interesse della Non Conferenza era quello di indagare le potenzialità delle case editrici accademiche per la diffusione dell'OA in Italia: "... come agire, concretamente, in Italia, per il rinnovo necessario del sistema delle pubblicazioni accademiche, in direzione della massima apertura e condivisione del sapere?".

Il titolo stesso dell'incontro (Non Conferenza) rivela la struttura partecipativa con cui è stato proposto: dopo i saluti e una breve introduzione, la giornata ha visto i partecipanti impegnati in più workshop, dei quali si doveva restituire una sintesi della discussione a fine giornata.

**LA NON CONFERENZA
SULL'EDITORIA ACCADE-
MICA APERTA**



Anna Maria Tammaro, presidente di Open Edition Italia (<https://it.linkedin.com/in/anna-maria-tammaro-3312449>), apre la giornata e introduce l'intervento del Rettore di Roma 3, prof. **Mario Panizza**. Nella sua presentazione della giornata, Panizza sostiene che il compito dei docenti di prima fascia, a carriera ormai completata, dovrebbe essere quello di sostenere l'editoria interna/universitaria al fine di garantire il maggiore vantaggio per gli studenti. L'obiettivo prospettivo è **l'autogoverno dell'editoria** da parte degli atenei, garantendo il contenuto e la qualità delle pubblicazioni.

L'intervento successivo, del Direttore generale di Roma 3, **Pasquale Basilicata**, ha sottolineato la dura realtà dell'Ateneo che ospita l'evento (N.d.R.: e che potremmo estendere alla quasi totalità degli atenei italiani): per l'OA non ci sono risorse aggiuntive, è necessario quindi che i fondi necessari vengano sottratti alla spesa comune e reinvestiti in un'ottica di miglioramento attraverso l'OA. Una decisione di vertice in favore della **revisione della politica economica**.

Emanuele Conte, membro del comitato OE, docente di storia del diritto e coordinatore del sistema bibliotecario all'Università Roma 3, ha elencato i doveri che dovrebbero essere in capo al sistema che controlla e governa la produzione editoriale scientifica:

- garantire la qualità del testo scientifico
- evitare le frodi, i dilettantismi, il plagio,
- valutare la carriera dei docenti per il loro reclutamento.
- favorire la circolazione degli articoli scientifici.

Conte ha ripercorso brevemente la storia dell'editoria universitaria dalle origini nel XVII secolo fino ai nostri giorni. Viene sottolineato l'affermazione di un modello ben definito nell'editoria scientifica, per cui si assiste al **trasferimento di ricchezza dal pubblico al privato**: i costi per un editore scientifico digitale sono quasi nulli, più numerosi sono i clienti. Si riduce però la diffusione dei testi: alcune aree del mondo non ne hanno accesso a causa dei costi mantenuti irragionevolmente troppo alti. Si trasferisce così l'autorevolezza dagli istituti ai privati. La comunicazione scientifica viene oscurata a favore della valutazione scientifica. I testi circolano poco perché non è il loro primo scopo quello della comunicazione.

Dal 1980 le università sono definite autonome, autonomia intesa come finanziaria e non culturale. Bisognerebbe invece riguadagnare **l'autonomia culturale**.

I **sistemi bibliotecari** devono esserne protagonisti e diventare



centri di documentazione di ateneo.

La **comunicazione scientifica** deve essere il primo obiettivo, **no profit**, che offra l'infrastruttura ai ricercatori per il loro lavoro.

I WORKSHOP: IL RESOCONTO DEL GRUPPO

NUOVE FORME DI COMUNICAZIONE SCIENTIFICA, INTERAZIONI E COMPLEMENTARIETÀ DEI MEZZI DI DIFFUSIONE

I punti caldi della discussione sono stati proposti da Maria Chiara Pievatolo (docente presso l'Università di Pisa), coordinatrice del gruppo, e sono i seguenti:

- 1) **Strumenti:** quali sono i nuovi strumenti per comunicare i risultati della comunicazione scientifica? Come valorizzare queste piattaforme e in particolare gli archivi istituzionali e i depositi online tematici? Come aprire le monografie e gli articoli a nuovi modelli di revisione paritaria, ad esempio un modello di open peer review (revisione aperta e condivisa).

A questo proposito sono stati presentati due esempi che consentono di mettere in pratica la open peer review:

- “*Comment press*” un plugin di wordpress che consente al lettore di fare commenti ai margini di un testo, selezionando anche una sola sezione del documento e commentando solo la parte selezionata. <https://wordpress.org/plugins/commentpress-core/>
- “*Self journal of science*”, fondato dal biofisico Michaël Bon nel 2015, un archivio multidisciplinare con servizi comunitari di revisione e commento, è possibile discutere e valutare un lavoro altrui e l'autore può rispondere a commenti e valutazioni. <http://www.sjscience.org/>

La discussione ha messo in luce che la moltiplicazione dei luoghi in cui si comunica la scienza non è di per sé un fattore negativo, se tali luoghi tracciano vie di comunicazione tra loro e non rimangono isolati. Questo serve anche per evitare il monopolio della comunicazione attraverso siti chiusi (i. e. Research Gate).

2) Sensibilità dei docenti

Vista la posizione di forza della valutazione basata su indicatori nati per scegliere i titoli da acquistare per le biblioteche e non per conoscere i contenuti delle riviste stesse (i.e. **Impact Factor**), al momento si attende una presa di posizione forte da parte dei docenti con carriera consolidata, che nulla hanno da perdere da una opposizione al sistema vigente.



Parallelamente non va trascurata l'informazione ai giovani ricercatori per farne dei valutati e dei valutatori coscienti.

3) Valutazione

La discussione individua alcuni fattori che potrebbero migliorare la metodologia attuale della valutazione accademica (i.e. ANVUR):

- **l'internazionalizzazione**: impedirebbe l'infiltrazione di gruppi di potere nazionali;
- l'adozione e l'osservanza di un **codice etico della ricerca**, al quale anche il valutatore faccia riferimento.

VALUTAZIONE E METRICHE ALTERNATIVE

La coordinatrice del gruppo, Anna Maria Tammaro, illustra la **norma NISO** sulle metriche alternative

http://www.niso.org/topics/tl/altmetrics_initiative/

La norma comprende indicatori per misurare contenuti digitali di varia natura, non solo testo e/o formule, ma anche, per esempio, video e audio.

Nella norma sono definiti i ruoli dei diversi stakeholders: gli editori, la società civile, non solo gli attori accademici. Viene sottolineato che i prodotti di ricerca hanno non solo un interesse di mercato, ma anche sociale.

Le metriche alternative comprendono anche i social media (circa 400 recensiti).

Altmetric dà la possibilità di vedere quanto in percentuale un articolo, un contributo, un autore, è diffuso e citato in un contesto di accesso aperto. Con Altmetric si cerca **di lavorare sul processo e sulla metodologia della revisione e della valutazione più che sul risultato**. Lo scopo di Altmetric è di rendere trasparente il processo.

<https://www.altmetric.com/>

Dopo il 2010 nascono diversi strumenti di raccolta dei dati in questo ambito:

ALM di Plos	http://alm.plos.org/
Plum Analytics	http://plumanalytics.com/
Impact story	https://impactstory.org/

Punti principali sviluppati durante la discussione e questioni aperte:

- Come promuovere **l'open peer review**? Come sollecitare la partecipazione attiva della rete?



Non è infatti automatico che gli interessati partecipino e che ne abbiano le competenze.

- Metodologie di valutazione in Italia e all'estero: in Italia, a seguito delle esigenze **ANVUR** più che per la politica della rivista stessa, si sono adottati dei sistemi di stroncatura più che di miglioramento, talvolta infondata. L'obiettivo ANVUR è l'allocazione di risorse, non la revisione come processo di sviluppo e miglioramento condiviso del risultato di una ricerca. All'estero si tende a valutare l'articolo, non la persona, si lavora per migliorare, non per stroncare. (Si vedano ad esempio i principi di **COPE** - *Committee on Publication Ethics*)

<https://publicationethics.org/>

- Creazione di **strutture parallele** alla valutazione istituzionale: alcuni gruppi sono già attivi, l'Università di Roma La Sapienza ha creato un gruppo di lavoro sulla bibliometria, al fine di capire a fondo gli indicatori bibliometrici di Scopus e WOS, in confronto ad altmetrics. L'università di Modena e Reggio ha attivo un servizio di realizzazione di altmetrics per i propri utenti, a cura del sistema bibliotecario

<http://www.sba.unimore.it/site/home/ricerca-e-didattica/ufficio-bibliometrico-sba.html>

COSTI E SERVIZI DI UN'EDITORIA OA

L'idea iniziale, proposta dal coordinatore del workshop, **Nicola Cavalli**, è quella di elaborare una carta dei servizi dell'editoria ad accesso aperto per mettere in luce le diverse fasi della realizzazione di un prodotto editoriale open access e i costi e i servizi connessi a tutte le tappe di questo processo di realizzazione. Lo scopo sarebbe quindi quello di individuare con maggiore consapevolezza i diversi soggetti coinvolti e le differenti modalità di produzione e di diffusione del sapere scientifico. Questa analisi risulterebbe utile in particolare per le university press al fine di valutare l'entità dei costi da affrontare e delle risorse umane e strumentali da impiegare, e quindi per decidere come gestire le diverse fasi del lavoro, con proprie risorse oppure appoggiandosi a servizi esterni. Gestire tutto internamente presenta spesso delle criticità, non solo per i piccoli atenei ma anche per quelli più grandi. Per questo può essere più agevole e conveniente esternalizzare alcune fasi del lavoro.



Da questo concetto che ha aperto il workshop si è avviato un confronto essenzialmente incentrato su queste questioni:

- quando parliamo di editoria open access cosa intendiamo? Prodotti molto basici che richiedono poco lavoro editoriale (e quindi costi contenuti) oppure prodotti più raffinati che richiedono competenze avanzate e quindi un costo più elevato?
- il ruolo dell'editore commerciale è veramente essenziale oppure si può farne a meno e avere comunque prodotti rilevanti e autorevoli?
- Quali sono le figure professionali coinvolte? Quale può essere il ruolo dei bibliotecari?
in Francia esiste la figura dell'"ingénieur de recherche" che invece è ancora sconosciuta in Italia: un funzionario che si occupa dei risultati di una ricerca, da quando vengono conseguiti alla loro disseminazione e diffusione al pubblico

ESEMPI DEGLI ATENEI: UNIVERSITY PRESS E RAPPORTI CON I SISTEMI BIBLIOTECARI

Durante il workshop sono state presentate due iniziative, l'archivio **CADMUS** dell'Istituto Universitario Europeo di Fiesole e **RomaTrE-Press**, la university press dell'Università di Roma 3.

Cadmus è un esempio virtuoso di archivio istituzionale ad accesso aperto, su 20.000 record il 30% sono infatti documenti liberamente accessibili.

Il workshop ha consentito in particolare ai partecipanti di focalizzare l'attenzione sui problemi gestionali e organizzativi di una university press grazie all'esempio di RomaTrE-Press. Il progetto nasce nel 2013 come servizio del Sistema bibliotecario di Ateneo, ora invece RomaTrE-Press dipende dalla Fondazione dell'Università di Roma3. Pubblicano atti di convegno, monografie, riviste, le richieste di pubblicazione vengono approvate dai dipartimenti che si fanno garanti della qualità e della scientificità delle opere. A causa della diminuzione delle risorse destinate al progetto, negli ultimi anni viene chiesto un contributo ai docenti per coprire le spese di impaginazione.

Le pubblicazioni sono dotate di ISBN o ISSN che le identificano in modo univoco e duraturo e seguono la prassi del deposito legale presso le Biblioteche Nazionali.



È stato attivato anche un servizio esterno che consente la stampa su richiesta (print on demand) di singole copie dei libri.

Riprendiamo alcuni dei progetti citati nel corso del resoconto per illustrarli un po' più diffusamente.

OPEN EDITION

Progetto francese sviluppato dal “**Centre pour l'édition électronique ouverte (Cléo)**”, un'iniziativa pubblica senza scopo di lucro sostenuta da grandi centri di ricerca che ha come missione principale la promozione delle pubblicazioni ad accesso aperto.

<http://www.openedition.org/>

Le 4 piattaforme sono:

Revues.org: una piattaforma di riviste di scienze umane e sociali, propone al momento circa 400 pubblicazioni per un totale di più di 100.000 articoli.

<http://www.revues.org/>

<http://www.openedition.org/catalogue-journals>

OpenEdition Books: una piattaforma di più di 4.000 volumi in scienze umane e sociali, pubblicati da più di 50 editori. I testi sono per circa 2/3 liberamente accessibili in HTML. I volumi sono invece disponibili per l'acquisto nei formati PDF e ePUB.

<http://books.openedition.org/>

Hypothèses: una piattaforma per blog di vario argomento e tipologia: blog dedicati a progetti o a specifici ambiti di ricerca, oppure dedicati a seminari e altre iniziative scientifiche, oppure blog che raccolgono news ed aggiornamenti, ecc. I blog aggiornati da di 10.000 redattori di tutti i paesi. Tutti i contenuti sono ad accesso libero.

<http://hypotheses.org/>

Calenda: una piattaforma dedicata all'attualità e agli aggiornamenti nel campo della letteratura e delle scienze umane e sociali. Pubblica in tutte le lingue, innanzitutto le notizie riguardanti i convegni, i programmi completi di eventi e giornate di studio, le call per seminari e conferenze, e poi gli annunci di lavoro o di borse di studio e ricerca, ecc.

<http://calenda.org>

Il progetto OpenEdition è attivo anche in Italia da 3 anni tramite un comitato con 3 compiti principali: fare formazione su OE, fare informazione su OE e discutere di valutazione.



Il Comitato scientifico di **OpenEdition Italia** partecipa alla definizione dell'orientamento generale del progetto in collaborazione con il Comitato scientifico di OpenEdition.

Presidente del Comitato scientifico di OpenEdition Italia è Anna Maria Tammaro.

Il progetto OpenEdition Italia intende promuovere l'uso delle piattaforme di OpenEdition in Italia e, più diffusamente, in tutta la comunità accademica delle scienze umane e sociali che parla italiano. Il progetto è strutturato sulla costruzione di partenariati strategici tra OpenEdition e i diversi protagonisti della comunità accademica.

<http://openeditionitalia.it/progetto-openedition-italia>

OPEN RESEARCH DATA MANAGEMENT: POLICIES AND TOOLS

OPEN RESEARCH DATA MANAGEMENT: POLICIES AND TOOLS, MILANO, 24-25 MAGGIO

Il 24 e 25 maggio si è svolto a Milano il convegno "Open Research Data Management: policies and tools".

Gli abstract e le slide delle relazioni possono essere scaricati a questo indirizzo

<http://www.oa.unito.it/new/workshop-open-research-data-management/>

Diamo di seguito alcune indicazioni sugli argomenti che sono stati affrontati durante il convegno.

L'evento ha consentito di fare il punto sui dati aperti della ricerca e sull'elaborazione del data management plan richiesto per la presentazione dei progetti di finanziamento nell'ambito dei programmi europei.

Si è parlato innanzitutto del progetto **LEARN** (LEaders Activating Research Networks). Il progetto è nato con l'obiettivo di implementare e sviluppare il piano d'azione per gli open research data elaborato da **LERU** (League of European Research Universities) al fine di costruire un'infrastruttura per la gestione dei dati a livello europeo.

(LERU Roadmap for Research Data

<http://www.leru.org/index.php/public/news/press-release-leru-roadmap-for-research-data/>

http://www.leru.org/files/publications/AP14_LERU_Roadmap_for_Research_data_final.pdf)

LEARN ha creato un modello di "policy" per la politica di gestione dei dati della ricerca (Research Data Management)



per le organizzazioni che svolgono attività di ricerca, oltre a delle linee guida per l'attuazione di questa policy. Il modello fornito da LEARN può essere adattato e adottato sia da singole organizzazioni di ricerca, che da associazioni attive nella ricerca a livello regionale, nazionale e/o internazionale. Ogni organizzazione che svolge attività di ricerca dovrebbe infatti dotarsi di una propria politica dei dati, per poter definire un quadro di riferimento su come curare e gestire i dati della ricerca.

<http://learn-rdm.eu/en/research-data-management-toolkit-now-available/>

Paola Galimberti (Università di Milano) e **Marisol Occioni** (Università di Venezia) hanno evidenziato la carenza della situazione italiana nell'ambito della gestione dei dati di ricerca: mancanza di politiche, di linee guida, di consapevolezza, di riferenti istituzionali, ecc.

Un gruppo di lavoro informale (al quale hanno partecipato: Politecnico di Milano, Università Ca' Foscari di Venezia, Università di Milano, Università di Torino, Università di Trento) è stato costituito e, sulla base dell'esperienza del progetto LEARN, ha prodotto un **Modello di Policy sulla gestione dei dati della ricerca** e una **Griglia per l'elaborazione del piano di gestione dei dati della ricerca-Data Management Plan Checklist**.

http://wikimedia.sp.unipi.it/images/RDMpolicyresearchdata27_03_2017.pdf

<http://wikimedia.sp.unipi.it/images/Grigliapianodigestionedatiricerca.pdf>

Nel modello di policy vengono definiti gli ambiti di applicazione, le modalità di trattamento dei dati, le responsabilità rispettivamente dei ricercatori e delle istituzioni di appartenenza in relazione alla gestione e alla conservazione dei dati.

I dati della ricerca devono essere archiviati e resi disponibili all'uso in un archivio digitale di istituzioni e centri di ricerca che rispetti gli standard internazionali e devono essere collegati alle pubblicazioni che hanno generato. I dati della ricerca devono essere archiviati in modo corretto, completo, affidabile, rispettandone l'integrità. Devono essere inoltre accessibili, identificabili, tracciabili, interoperabili e, laddove possibile, disponibili per usi successivi.

Il modello di policy prescrive la compilazione di un **Data management Plan (DMP)**.



Ne avevamo già parlato in un altro numero della newsletter (cfr. UPOAnews, n. 5 novembre-dicembre 2016), qui possiamo ricordare che è un documento che progetta l'intero ciclo di vita dei dati della ricerca e può essere continuamente aggiornato; serve a descrivere la tipologia dei dati che verranno raccolti o prodotti, le caratteristiche dei dataset, le modalità con le quali essi verranno resi accessibili e riutilizzabili, come verranno depositati e conservati, se vi sono vincoli che ne impediscono l'apertura, ecc.

Il tema del Data Management Plan è stato poi ampiamente discusso nella relazione di **Sarah Jones** (Digital Curation Centre di Glasgow-DCC). Il sito del **DCC** (<http://www.dcc.ac.uk/>) mette a disposizione degli strumenti per aiutare i ricercatori ad elaborare il loro DMP. Dopo essersi registrati sul sito, si possono avere a disposizione una serie di template che tengono in considerazione i requisiti richiesti da differenti istituzioni o finanziatori. E' ad esempio incluso un template per il DMP richiesto da Horizon2020.

Tutte le informazioni alla pagina
<https://dmponline.dcc.ac.uk/>

OPEN NEWS

THINK CHECK SUBMIT

"*Think Check Submit*" è una campagna sostenuta da diversi enti che si occupano in vario modo di editoria e/o open access, per sopperire a una possibile mancanza di preparazione dei **giovani ricercatori** verso il mondo dell'**editoria**.

Il sito presenta tra i vari servizi una check list di domande a cui ogni giovane ricercatore in procinto di pubblicare un suo lavoro dovrebbe rispondere. Le domande riguardano vari aspetti della rivista con cui vuole pubblicare (autorevolezza nell'ambito scientifico di interesse, chiarezza dei procedimenti di peer review, trasparenza sulle eventuali fee ...). Se le risposte alle domande della check list saranno soddisfacenti, allora è quello il posto giusto per la pubblicazione.

Il sito della campagna offre anche un servizio di newsletter e un servizio di supporto.

<http://thinkchecksubmit.org/>



PROROGA DELLA SCADENZA PER IL PROGETTO PILOTA FP7 POST -GRANT OA PUBLISHING

La Commissione Europea ha prorogato al **28 febbraio 2018** la scadenza per le domande al progetto pilota FP7 Post -Grant OA Publishing; per i ricercatori e i docenti che abbiano partecipato negli scorsi anni a un progetto finanziato dal 7°PQ/FP7 è possibile richiedere il rimborso o il pagamento delle pubblicazioni derivate da tali progetti, purché siano terminate due anni prima dell'emissione della domanda. Pertanto in questo mese (Maggio 2017) sono ammissibili i progetti terminati negli ultimi 2 anni a partire da Maggio 2015.

Per maggiori informazioni su come inoltrare la domanda https://www.uniupo.it/sites/default/files/elfinder_library/linee_guida_fp7_post-grant_open_access_pilot.pdf; oppure scrivete a ricerca@uniupo.it e/o gruppood@uniupo.it

I QUADERNI DI PAUL KLEE

Sono disponibili 3900 pagine dei "Quaderni di appunti di Paul Klee" on line, dal sito del **Centro Paul Klee** di Berna, che raccolgono i saggi dell'artista sull'arte moderna e sulle lezioni tenute nelle scuole di Bauhaus negli anni '20.

<http://www.kleegestaltungslehre.zpk.org/ee/ZPK/BF/2012/01/01/001/>

LE STAMPE GIAPPONESI DEL MUSEO DI ARTI APPLICATE DI AMBURGO

Il Museo di Arti Applicate di Amburgo ha reso disponibili on line la propria collezione di stampe giapponesi: capolavori della pittura dei maestri più famosi della tradizione giapponese, come Hokusai e Hiroshige. Due artisti, le cui *xilografie* sono diventate un canone per tutta l'arte giapponese seguente, non soltanto *pittorica*, ma anche fumettistica, fotografica, cinematografica ecc. I file sono disponibili per il download con licenza di Pubblico Dominio.

[http://sammlungonline.mkg-hamburg.de/en/search?s=*&h=0&sort=scoreDesc&f\[\]=collection%3AOstasien%22%22&f\[\]=workType%3AHolzschnitt](http://sammlungonline.mkg-hamburg.de/en/search?s=*&h=0&sort=scoreDesc&f[]=collection%3AOstasien%22%22&f[]=workType%3AHolzschnitt)



CONSIGLI DI LETTURA

RECLAIMING OUR UNIVERSITY

Un importante reazione all'allontanamento dell'Università dai suoi scopi primari, viene dagli studenti e docenti di **Aberdeen**, in Scozia.

Questi invocano una riforma dall'interno, intitolando il loro movimento "*Reclaiming our University*" e producendo un "Manifesto".

Nel **Manifesto**, pubblicato on line, sono esposti i principi su cui si vede rifondata l'università: libertà, fiducia, formazione e rinnovata importanza per la comunità su cui è nata l'università; principi che sono stati traditi da una gestione aziendale dell'istituzione.

Il manifesto disegna l'università come luogo in cui docenti, studenti e personale si impegnano in uno sforzo per il bene comune, con motivazioni morali e non strumentali: il profitto economico non è lo scopo dell'università.

Il movimento vuole far approvare il manifesto al Senato accademico, anche attraverso una petizione che è possibile sostenere:

<https://reclaimingouruniversity.wordpress.com/>

FARE OPEN ACCESS

Fare Open Access. La libera diffusione del sapere scientifico nell'era digitale / a cura di Simone Aliprandi, Ledizioni, 2017.

Il volume affronta con approccio positivo e operativo il tema strategico della diffusione del sapere scientifico in ottica open.

<https://aliprandi.org/books/fare-openaccess/>



OPEN DATA 200 ITALIA

Open Data 200 Italia è il primo studio sistematico sulle imprese italiane che utilizzano open data nelle loro attività per generare prodotti e servizi e creare valore sociale ed economico. Il progetto è sviluppato dal **Govlab - New York University** in collaborazione con **Fondazione Bruno Kessler**, istituto di ricerca con sede a Trento.

<http://www.opendata500.com/it/>

<http://www.lastampa.it/2017/04/26/tecnologia/idee/open-data-il-censimento-delle-imprese-italiane-che-utilizzano-open-data-weJdLsAPZvfnoA5ZE0om5O/pagina.html>

OPEN DATA



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.

Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

NON può essere usata per FINI COMMERCIALI.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo STESSO TIPO DI LICENZA.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

La newsletter è disponibile anche online nelle pagine del Sistema Bibliotecario all'indirizzo:

<http://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/upoa-news>

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: gruppoOA@uniupo.it

Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo

Silvia Bello
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Chiara Zara



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE